

Florida, le città ideali minacciate dalla realtà

Dalla paura attentati al coccodrillo di Disneyland, utopie in crisi

il caso

BENEDETTA GRASSO
NEW YORK

Le spiagge infinite, da Palm Beach a Miami, i grandi alberghi sul mare, i parchi divertimenti, la Nasa... chiunque conosca la Florida sa quanto sia azzeccato il soprannome di «Sunshine State», lo Stato del sole.

Tra i posti dove si raggiunge di più un senso di felicità quasi irreali ci sono Orlando, capitale del divertimento scalfita dall'attentato alla discoteca Pulse, e in particolare Disneyland, recentemente turbata dalla violenza di un coccodrillo contro un bambino.

Certo Orlando non è l'unica città votata al relax in Florida. Ne esistono altre, più piccole e speciali. Anch'esse si interrogano ora sul loro artificiale essere fuori dal mondo. Sono come modellini

di città Lego, che pescano dal meglio della Terra, come nel video da milioni di visite dei Coldplay *Up and up*, dove si viaggia l'intero mondo rimpicciolito tra monumenti e emozioni comuni.

«La destinazione che la tua anima stava aspettando» è lo slogan di Celebration, voluta da Walt Disney, che aveva dato sfogo, disegnanandola, a fantasie adulte, non di regni incantati. Fu costruita nel 1994 da grandi nomi dell'architettura come Aldo Rossi, Philip Johnson, Robert A. M. Stern, Michael Graves, Cesar Pelli, Robert Venturi, Graham Gund, Charles Moore. Non dovevano progettare monumenti, ma uffici postali, file di case organizzate in piccoli villaggi nel nome del «New urbanism». Il quartier generale della Disney Imagineering è in una piazza ideata da Aldo Rossi, lontana dalle gondole di Las Vegas, ma con un obelisco e l'effetto panoptico delle piazze storiche italiane.

A poca distanza c'è Aventura, anch'essa costruita a tavolino nel 1995. Immersa nelle palme, piena di cartelli in spagnolo e ebraico, nei bar si scherza in yiddish e vi si trova la più alta densità di cittadini di origine ebraica d'America.

Non sono gli anziani che vanno a godersi la pensione in Florida, ma una diaspora esotica, giovane, atipica proveniente da Argentina, Colombia, Francia, Portogallo, Venezuela, Cuba, Canada, Brasile e Sud Africa. Senza forzature, grazie a un passaparola, un richiamo sentito in luoghi come l'Honduras, nell'era pre-Internet.

Come Natalya Cohen, sceneggiatrice e regista di origine sudafricana, che da un giorno all'altro, a 12 anni, ha preso un aereo con la sua famiglia, scommettendo tutto su una scuola prestigiosa dove il fratello maggiore voleva andare. Neanche lei è del tutto certa di come mai proprio lì. «Veniva consigliata, si mischiava al sogno americano, ai

film, alla Disney», ricorda.

E le ottime scuole nella zona aggiungono solo a questa sorta di atmosfera da ideale platonico. «Il primo giorno che siamo arrivati lì dal Sud Africa - racconta - mio zio ha guardato il cielo e ha detto: "È come se qualcuno lassù stesse facendo una piroetta"», notando un tornado in avvicinamento e poi ha aggiunto sarcastico «Benvenuti nello Stato del Sole». Ma Disney aveva pensato anche al clima. A Celebration, i primi anni, d'inverno veniva sparsa neve finta o in autunno foglie colorate per rendere la città più magica.

Disney sognava Tomorrowland, dove la tecnologia e l'ideale si mischiavano in modo fluido con la vita reale. Pensava in grande.

Prima o poi però la realtà fa sempre irruzione. Ai primi di maggio, l'Fbi ha sventato un attentato terroristico diretto a una sinagoga di Aventura. Anche Celebration subì uno shock quando quattro anni fa ci fu il primo omicidio. Certo diciotto anni senza subirne uno è un bel record.

CHIMERE



Aventura

Classe 1995, origine più misteriosa. Immersa nelle palme, ma piena di cartelli in spagnolo e in ebraico

Seaside

Qui non a caso è stato in buona parte girato il film «The Truman Show» diretto da Peter Weir e interpretato da Jim Carrey





Celebration

*Fu voluta da
Walt Disney,
che aveva dato
sfogo,
disegnandola,
a fantasie
adulte, non più
di regni
incantati. Fu
costruita nel
1994 da grandi
nomi
dell'architettura
come
Aldo Rossi,
Philip
Johnson,
Robert Stern,
Michael
Graves,
Cesar Pelli,
Robert
Venturi,
Graham Gund
e Charles
Moore*

